

bimestrale per il teatro musicale

Musical!

Anno VIII - N. 12 - Marzo/Aprile 2000 - € 4,50



80042 >

9 771594 118006



La vita e niente altro

Sarebbe stato più emozionante se un interprete femminile si fosse immersa nel mondo di Edith Piaf? Il dubbio c'è, ma i pregiudizi non contano, soprattutto quando

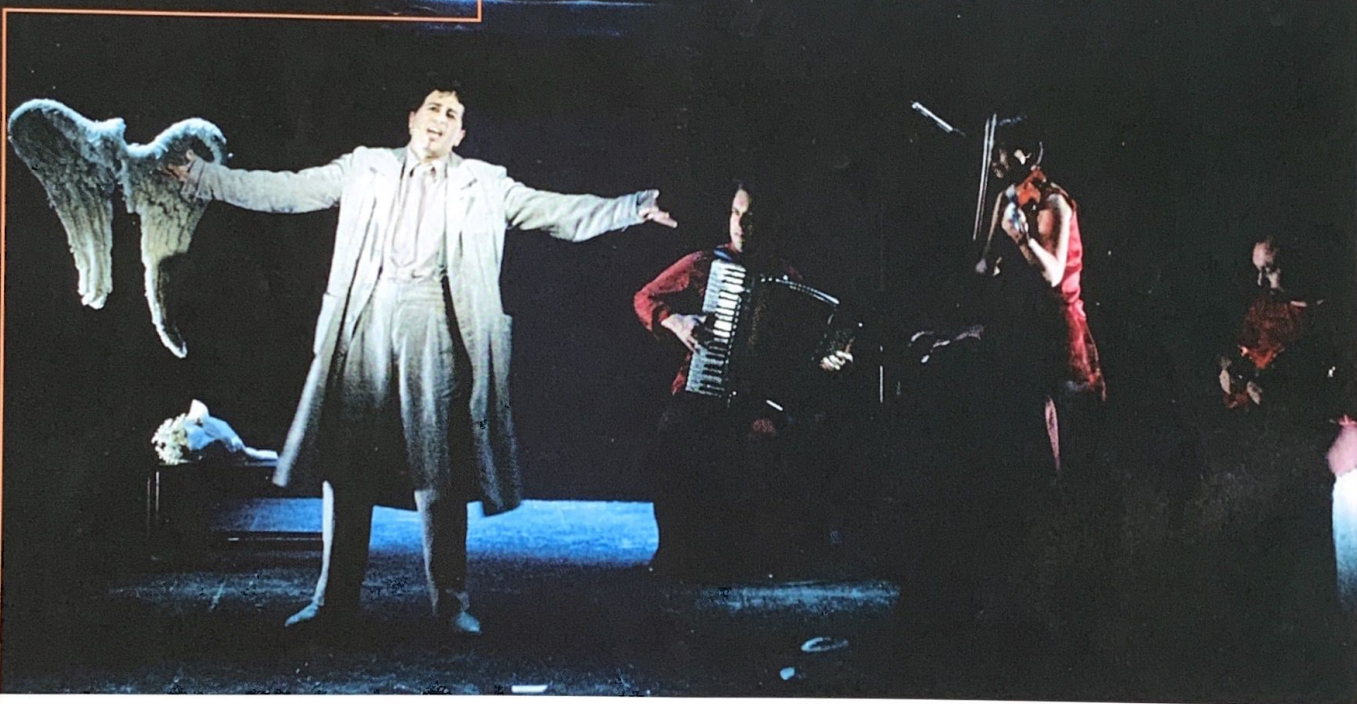
ma, diretta da Gianni Afolà, al Teatro Elicantropo di Napoli.

Uno spazio giusto, nel seicentesco complesso dei Girolamini, l'Elicantropo, un teatro alternativo

diverso, più diretto ed immediato con il pubblico, puntando sull'intelligenza e la sensibilità di coloro che non hanno ancora rinunciato alla riflessione e al sentimento.

E il sentimento, non manca in *Grido d'amore*. Il vagabondo cantastorie, vestito di grigio chiaro, lascia il suo fascio di fiori, si siede, estrae un foglio dalla tasca e recita: «*Amatemi, vi prego. Che qualcuno si faccia avanti, che mi prenda tra le sue braccia, che mi stringa fino a non poterne più, che mi usi, mi sfinisca, mi accarezzi una notte intera senza chiedermi nient'altro, che mi porti*

L'immortale «passerotto» di Francia, impersonato da un uomo, il bravissimo Gianni De Feo, in *Grido d'amore, Edith Piaf*



emerge la bravura di Gianni De Feo, regista ed eclettico, appassionato protagonista di *Grido d'amore, Edith Piaf*, lo spettacolo di Ennio Speranza presentato dalla Compagnia Le Nuvole Teatro di Ro-

che come spiega il direttore artistico Carlo Cerciello, continua il suo impegno dedicato alla drammaturgia contemporanea, alla valorizzazione di giovani talenti artistici e al recupero di un rapporto

in dono una vita nuova. La sua. E con la sua, la mia. Io devo prendere quello che voglio, devo allungare le braccia e poi portarmele al petto, devo alzare la testa, devo alzare la voce, devo far gridare il mio cuore,

devo toccare, devo cantare, devo ridere, devo vivere. Volete la storia, ecco la storia» esclama.

Edith è solo una ragazzina quando comincia a esibirsi con il padre acrobata, per le strade di Parigi. È figlia d'arte, la madre è una canzonettista. A quindici anni viene scoperta dall'impresario Louis Leplée, colpito dalla sua voce, che la presenta nel suo locale come il «passerotto».

La sua è una vita difficile tra allegria e disperazione, incontri scontri, amori, passioni, tante. Per raccontarla: una intensa voce, quella di De Feo, due chitarre (Stefano Ciotola), un violino (Diego Fieni), una fisarmonica (Cristiano Lui). Gli arrangiamenti firmati da C. Lui, molto originali e ben eseguiti, accompagnano le celebri canzoni ad una ad una: «Elle fréquentait la rue Pigalle», «Paris», «Padam... Padam», «L'accordeoniste», «Milord», «Mon ami m'a donne», la splendida «La vie en rose» e così via.

Canzoni e prosa, ma troppe parole a volte sono superflue, come in questo ricordo della grande Piaf, lo spettacolo poteva anche terminare prima, quando il protagonista si avvicina alle ali (dove vengono infine deposti i fiori)

che in scena danno il senso dell'addio di una cantante speciale di cui Jean Cocteau disse: «Non ho mai conosciuto una persona meno parsimoniosa con la

propria vita. La sperperava, ne gettava l'oro dalle finestre». ■



Nelle immagini, Gianni De Feo, protagonista di *Grido d'amore, Edith Piaf* al Teatro Elicantropo di Napoli